

# L'INFORMATORE

**NOTIZIARIO della PARROCCHIA SANTI VITO e MODESTO CERMENATE**

telefoni: 031/77.18.12 (Parroco) - 77.14.09 (Vicario) - fax: 031/77.15.88

[www.parrocchiadicermenate.it](http://www.parrocchiadicermenate.it) - e-mail: [info@parrocchiadicermenate.it](mailto:info@parrocchiadicermenate.it)

## aborto e Ru486

Sono ricorrenti (quasi alla noia) dati, relazioni e slogan riguardanti l'aborto e la Ru486. E' l'obiettivo laicista: creare confusione,



banalizzare il problema o meglio il dramma per evidenti scopi. Dopo tanti dibattiti ancora oggi nella gran parte dei cosiddetti grandi media il metodo abortivo farmacologico è spacciato come facile, più sicuro e meno doloroso di quello chirurgico, in barba a tutte le evidenze scientifiche e di pratica clinica. Ci sentiamo ripetere le solite cose: che altrove la Ru 486 si usa tranquillamente da 20 anni; che il nostro Paese è il più arretrato ... e intanto si registra l'incidenza sempre più alta fra le minorenni. E questo è progresso, è bene sociale? E allora, giù la maschera e affrontiamo il vero problema posto dalla Ru486: l'aborto può essere considerato un atto medico come tanti altri, oppure è comunque un grave problema sociale, pure per chi ne condivide la legalizzazione? Anche tra chi ritiene che l'aborto sia sempre e comunque la soppressione di un essere umano la risposta che si dà a questa domanda non è indifferente. Se per la nostra società l'aborto è comunque un disvalore, una piaga sociale pure quando se ne ammette la legalizzazione, allora ci sono le condizioni culturali e politiche per combatterlo. Se invece è ridotto a un atto medico, una richiesta privata al servizio sanitario nazionale, allora è un fatto che riguarda solamente chi lo chiede e chi lo esegue. La Ru486 serve a mascherare culturalmente l'aborto, nascondendolo dentro una scatola di pillole, che si possono prendere pure a casa propria, anche quando sarebbe necessario per la salute della donna rimanere in ospedale. E' l'aborto a domicilio il vero obiettivo dei sostenitori della Ru486, perché solo in questo modo abortire diventa un fatto esclusivamente privato, una questione di scelta fra tecniche mediche. Allora se ne parli apertamente, senza nascondersi dietro vecchi slogan e inutili pretesti. Ricordandosi però che se questo è lo scopo, bisogna anche dire che la legge 194 non lo prevede affatto, e che non si vuole applicare questa legge ma cambiarla come si è già fatto nella vicina Francia, rendendo così legittimo l'aborto a domicilio. E' questa la vera posta in gioco: lo si dica con chiarezza.

\*\*\*\*\*  
 \* **I NOSTRI APPUNTAMENTI** \*  
 \* **Ä Mercoledì 14 luglio** \*  
 \* ore 20.30 : S. Messa a San Vincenzo \*  
 \* per i giovani tragicamente deceduti \*  
 \* **Ä Venerdì 16 luglio: B. Vergine del Carmelo** \*  
 \* ore 21.00 : Festa in Rione Freghera \*  
 \* S. Messa presso la Cappellina in Via Volta \*  
 \* Momenti di fraternità - Rinfresco per tutti \*  
 \*\*\*\*\*

Più Messa! (27)

## Coro e assemblea



Già abbiamo scritto circa il ruolo della musica e del canto, come anche del coro e dell'assemblea. Ma pensiamo valga la pena spendere ancora un po' d'inchiostro in merito. La diatriba su "Coro sì - coro no" nella Messa o su "Assemblea sì - coro no" è sempre un po' accesa. Se si dà ascolto ad alcuni fedeli il coro andrebbe abolito perché «la gente fa solo da spettatore»; se si dà ascolto ai maestri di canto invece dovrebbe cantare solo la corale perché «la nobile arte del canto non la si improvvisa e non è da tutti: a Dio dobbiamo dare il meglio di noi, non guaiti strazianti». Crediamo che, come sempre, la verità stia nel mezzo. Ci sono dei rischi, sia per il coro come per i fedeli dell'assemblea. Per i coristi il pericolo è quello di pensarsi come gli "er mejo" o "er più", assumendo in questo modo atteggiamenti da divi che nella celebrazione stonano, anche se le loro voci sono intonatissime. Nella celebrazione tutti pregano e nessuno deve escludere gli altri. Inoltre in questo modo i coristi rischiano di vivere la celebrazione semplicemente come l'occasione per mettersi in mostra. Per quanto riguarda l'assemblea, l'atteggiamento molto più diffuso è quello della delega: «Io non canto, tanto c'è la corale...». Alle volte non c'è nemmeno l'ascolto di quanto la corale propone, quasi fosse uno spot pubblicitario durante il quale fare altro. Né divismo né delega allora. La corale ha cantato buono se ha aiutato a pregare meglio, proprio perché nella sua competente preparazione ha offerto una "preghiera musicale" incantevole. L'assemblea ha pregato se ha partecipato attivamente, anche solo ascoltando con attenzione e appropriandosi di parole e musica offerte dal coro. Se poi il coro è un "coretto guida" tanto più l'assemblea dovrà lasciarsi guidare da detto coretto, partecipando ad alta voce con il canto.

## ORARI DELLE SANTE MESSE

nei MESI di LUGLIO e di AGOSTO

- La S. Messa del Lunedì viene celebrata al Cimitero alle ore 20.30.
- La S. Messa vespertina a San Vincenzo, negli altri giorni feriali, continua ad essere celebrata alle ore 17.30.
- La S. Messa prefestiva al Sabato si celebra a San Vincenzo sempre alle ore 18.00.
- Le SS. Messe in Domenica si celebrano alle ore 8.00 - 10.30 e 18.00 in Parrocchia; alle ore 9.15 a Montesordo.

## per l'agrignaggio gita del 5 agosto



Adagiato sui dolci e verdeggianti declivi della Franciacorta, immerso tra vigne bordate di roseti e strade fiancheggiate da pioppi e ulivi, l'agriturismo Solive è un luogo di charme dove rigenerare i sensi. La calda atmosfera di antica tradizione contadina rivive nell'accoglienza della conduzione familiare e nell'architettura rurale, ammodernata con rispetto per l'antico e con sapiente recupero dei materiali. Il ristorante offre piatti della tradizione. Le vivande, di produzione propria, dalla selezione dei salumi, carni e olio, ai dolci casarecci, sono accostate ad antichi sapori locali, come le olive, l'uva e le castagne.

Presso l'agriturismo è possibile acquistare i vini della cantina Solive oltre al miele e olio di produzione propria.

### IL MENU'

- Aperitivo con Franciacorta Brut
- Antipasto della casa con salumi nostrani ed insalatine.
- Risotto Franciacorta e Ravioli alla Bresciana.
- Arrosto di manzo alla Solive con polenta e papate al forno.
- Dolce della casa
- Caffè e correzione
- Vini: Curtefranca Bianco e Rosso Doc Solive
- Acqua minerale

Sono aperte le iscrizioni: dare la propria adesione a PIERA BERNASCONI cell. 333/28.12.193 oppure a Don VITTORIO tel. 031/77.18.12



Stiamo pensando di onorare il 40° anniversario della **SAGRA della POLENTA.**

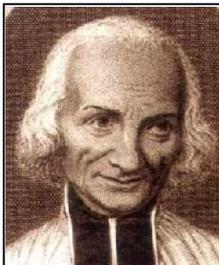
Tra le varie proposte raccolte c'è quella di realizzare un opuscolo sulle sue origini e sui vari 'personaggi' che

hanno dato tanto per far rivivere una antica tradizione ricca di memoria e di cultura.

**Ci rivolgiamo a tutti coloro che posseggono ricordi e fotografie riguardanti la manifestazione (incanto canestri, palo cuccagna, giochi popolari, dimostrazioni e fiere, divertimenti e stand gruppi e associazioni del paese).**

Detto materiale venga consegnato quanto prima in casa parrocchiale.

Si avrà la massima cura nel trattamento, si garantisce la restituzione e si ringrazia di cuore per la collaborazione.



## santo buonumore

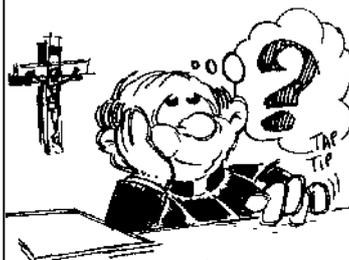
Un giorno un parrochiano chiese al Curato d'Ars: "Come mai, reverendo, quando prega la si sente appena, mentre invece quando predica grida così forte?" "Semplice - rispose il santo - quando predico ho a che fare con dei sordi. Il buon Dio, invece, ha l'orecchio finissimo".

Il Curato d'Ars, quand'era seminarista, s'imbattè in un esaminatore severissimo.

L'esame fu un vero disastro. Alla fine il professore gli disse: "Caro Vianney, lei è un perfetto ignorante. Che vuole che ce ne facciamo di un asino?" .

Al che il Curato d'Ars rispose: "Se Sansone è riuscito ad abbattere tremila filistei con una sola mascella d'asino, che cosa non potrà fare il Signore con un asino completo?" .

Da "Esempi Catechistici Jesus"



Con il dovuto rispetto ...

**quando  
"devoti"  
vengono e  
pretendono ...**

Vengono e pretendono. Per loro non fai mai abbastanza. Don Lino, con molti «non si può», convince, non senza fatica, quelli che non sanno distinguere un matrimonio da una sfilata di moda, un battesimo da una festa di famiglia, un funerale da un ricevimento.

Più difficile è con certi "devoti": sono amici del maestro della cantoria, sanno dove sono i paramenti più preziosi, hanno fatto il corso biblico. Vengono e pretendono. Anche pretese strampalate. Per esempio il funerale del nonno: «Come lettura abbiamo scelto la pesca miracolosa: il nonno era pescatore». «Ma che cosa c'entra?», resiste don Lino. «Il nonno era alpino: come può mancare un canto di montagna?». «Ma non è adatto alla Messa», obietta don Lino. «La Lisa vuole leggere una poesia dopo la comunione». Don Lino già si aspetta una serie di banalità interrotte da una commozione un po' teatrale e una conclusione di sublime ispirazione poetica del tipo: «Ciao, nonno!». Ogni obiezione sembra una cattiveria. Don Lino talora cede per evitare battibecchi inopportuni.

Però pensa: «I devoti dovrebbero capire l'essenziale. Talora invece sono solo gente che cerca occasioni per un'esibizione. Forse si sentono più uguali degli altri». Da "Avvenire" 4 luglio

## ANAGRAFE PARROCCHIALE

Il Sacramento del Matrimonio li ha uniti per sempre:

**VISCONTI SIMONE e CETRA LAURA**, il 10 luglio

E' tornata alla Casa del Padre con i suffragi della Chiesa:

**BALDON MARIA** Ved. **GALLO STAMPINO** di anni 76, il 9 luglio